

Domanda in cauta ripresa, accelerano gli investimenti

Davide Colombo

ROMA

■ L'anno venturo buona parte delle imprese dell'industria in senso stretto e del comparto dei servizi a fronte di favorevoli aspettative sulla domanda prevede di effettuare più investimenti di quelli sostenuti quest'anno. Per l'anno in corso, invece, la grande maggioranza delle imprese prevede di chiudere i conti in utile nonostante i giudizi «lievemente meno favorevoli» sulla crescita dei fatturati rispetto al 2015.

Sono queste le principali evidenze emerse dal sondaggio congiunturale sulle imprese diffuso ieri dalla Banca d'Italia. L'indagine campionaria, realizzata con interviste curate dalle filiali della Banca tra il 21 settembre e il 21 ottobre a 3.047 imprese dell'industria in senso stretto e 1.224 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, rivela tra l'altro che quest'anno oltre l'80% delle imprese ha effettuato una spesa per investimenti «uguale o superiore a quella programmata alla fine del 2015, che in media prefigurava un più intenso tasso di accumulazione». I giudizi sul fatturato sono più ridimensionati per il settore delle costruzioni mentre sul fronte delle attese sulla domanda, l'orientamen-

to è all'ottimismo anche se più cauto rispetto al 2015.

Le imprese nel loro complesso ritengono che si siano «ulteriormente distese» le condizioni di accesso al credito anche se la domanda di finanziamenti rimane contenuta. Secondo le analisi di Bankitalia «il positivo andamento della redditività aziendale ha favorito l'accumulazione di scorte liquide per circa un quinto del-

ISTAT

Nel periodo 2012-2014 le aziende italiane con meno di 10 addetti che innovano sono diminuite, passando al 44,6% dal 51,9% precedente

le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi. Tra le imprese di costruzioni prevalgono invece i giudizi di stabilità delle condizioni di indebitamento e della liquidità aziendale».

Nei vari giudizi espressi risulta che Brexit avrà un effetto sostanzialmente trascurabile sulla loro attività nel 2017: solo il 7% delle imprese ha espresso preoccupazioni di un effetto negativo, soprattutto attraverso una riduzione delle esportazioni verso il Re-

gno Unito; per il 92% le conseguenze sarebbero invece trascurabili. Ieri Bankitalia in un'altra nota ha comunicato che quasi un'impresa su due (45%) tra quelle dotate di rating di legalità che nel 2015 hanno chiesto e ottenuto un finanziamento in banca, ha goduto di migliori condizioni di credito grazie al «bollino» etico. I dati aggregati di questa seconda analisi sono tratti dell'universo di imprese dotate di rating che hanno presentato domanda di finanziamento e ottenuto il credito (1.378 in tutto lo scorso anno).

Dall'Istat arriva invece una nuova elaborazione sull'innovazione del sistema imprenditoriale. Nel periodo 2012-2014 le imprese italiane con almeno 10 addetti che innovano sono diminuite, passando al 44,6% dal 51,9% della precedente rilevazione 2010-2012. Ma si notano chiare differenziazioni: sono più dinamiche le grandi imprese e le regioni del Nord cresce la quota di aziende che innova collaborando con altri soggetti. Nel dettaglio, secondo l'Istat, la quota di piccole imprese che ha innovato nel 2012-2014 ha toccato il 41,3% (-8 punti percentuali), contro il 64,9% delle medie (-3,9) e l'83,8% della grandi (+0,8).